

L'OPINIONE

/ALEX GIANELLA
/granconsigliere PLRCASSE MALATI:
CAMBIARE
PARADIGMA
SUBITO

Spiegare pubblicamente la propria visione sul tema delle casse malati rischia sempre di esporre chi parla al rischio di essere ridondanti e di vendere fumo in un sistema già malato. Ma la politica deve essere anche capace di mettere il cittadino di fronte a realtà scomode. Una di queste è certamente il fatto che risparmiare sui costi della salute si può e ci sono misure concrete per farlo. Avere la volontà di affrontare con serietà questi temi, invece, è tutt'altra cosa. Ad esempio, con una serie di interventi applicabili a corto e medio termine, vi è la possibilità di risparmiare un miliardo di franchi. Ma bisogna volerlo. E su questi aspetti va urgentemente promosso il lavoro parlamentare a Berna verso un cambiamento di paradigma.

L'esempio del potenziale di risparmio di tempo e denaro per i pazienti e i professionisti della salute legato all'introduzione della cartella informatizzata del paziente è palese. Quante volte, da pazienti, ci siamo ritrovati a dover ripetere un esame appena fatto in caso di un secondo parere? Quante volte ci sono state poste le medesime domande sul nostro stato di salute per mancanza di dati oggettivi disponibili a tutti gli attori del sistema sanitario? La cartella digitale prevede la creazione di un dossier sanitario digitale che offra in tempo reale tutte le informazioni relative allo stato di salute del paziente, come il certificato di vaccinazione, il trattamento farmacologico, le cure effettuate, le allergie e i rapporti di dimissione dall'ospedale. Uno strumento tutto sommato semplice, che faciliterebbe la vita a pazienti e professionisti, consentendo anche di risparmiare milioni sui «doppioni», aiutando anche il settore del soccorso pre-ospedaliero a migliorare le cure erogate al paziente.

Il secondo tema caldo è quello legato all'utilizzo di farmaci generici. Un utilizzo che va potenziato, perché i «generici», se utilizzati con maggiore frequenza e prescritti in modo prioritario, permetterebbero, da soli, di farci risparmiare circa 480 milioni, senza incidere minimamente sulla qualità delle cure ricevute. Anche qui si tratta di un processo «culturale», che andrebbe però spinto dalla volontà politica di intervenire con decisione in questo ambito.

Altro aspetto, per così dire, culturale, è quello legato alla promozione della figura (e del modello) del medico di famiglia, una professione che va scomparendo per mancanza di attrattività. La tendenza a «bypassare» il medico di base, il generalista, per affidarsi direttamente allo specialista ha costi elevati. Nell'attuale contesto di premi in forte rialzo, è un lusso su cui dobbiamo interrogarci prima di tutto come cittadini. Insistere maggiormente sulla necessità di passare prima da un medico generalista aiuterebbe a contenere i costi, mantenendo garantita la qualità delle cure. Ma questo può essere fatto, come in molti altri ambiti, soprattutto agendo sulla responsabilità individuale del paziente di fronte al sistema sanitario.

OPINIONI

L'OPINIONE

/KARIN VALENZANO ROSSI
/municipale PLR di LuganoI PROBLEMI
DEI TICINESI
CHE VANNO
VERSO NORD

Le FFS hanno recentemente annunciato un potenziamento del passaggio dei treni nella galleria di base del San Gottardo, che purtroppo però non sarà interamente percorribile verosimilmente fino a settembre 2024: ad oltre un anno dal noto incidente ferroviario! La notizia non è però affatto rallegrante per i ticinesi, soprattutto per quelli che abitano «ancora» in Ticino e lavorano oltralpe. Infatti il potenziamento annunciato prevede un aumento dei treni passeggeri solo durante il weekend mentre un aumento importante di quelli per le merci durante la settimana. In sostanza, i passeggeri vengono considerati rilevanti solo durante il fine settimana, e in particolare quelli confederati, con un occhio di riguardo alla vocazione turistica del Cantone. Questa impostazione è davvero triste e sminuisce, oltre al valore dei molti ticinesi che lavorano nella Svizzera interna anche la competitività economica e finanziaria del Ticino. Forse è bene sottolineare, a beneficio di FFS e autorità federali, che dall'apertura della galleria di base del San Gottardo sono molti i ticinesi che hanno completamente cambiato le loro abitudini professionali. Sono infatti tanti i ticinesi che lavorano oltre Gottardo, mantenendo il loro centro di interessi familiare e di vita in Canton Ticino, dove continuano peraltro a pagare le imposte. La mancanza di treni passeggeri durante la settimana cagiona a questi ticinesi notevoli disagi, non solo perché la tratta di percorrenza si allunga di almeno un'ora (con mezzi vecchi e non adeguati per lavorare sul treno) ma anche e soprattutto perché non è possibile rispettare gli orari lavorativi, che le realtà professionali oltre Gottardo avevano leggermente posticipato proprio per accogliere i ticinesi pendolari. Zurigo, San Gallo, Basilea ma anche Berna, per non parlare di Losanna e Ginevra, sono sempre più lontane e inaccessibili in giornata ai ticinesi, che sono così obbligati a pernottare fuori cantone, anche per più notti. Sono costi aggiuntivi a carico loro e un notevole aggravio per la gestione del tempo da dedicare alla famiglia e al lavoro stesso, rendendo così sempre meno attrattivo il nostro Cantone, che già soffre per una demografia sfavorevole, la partenza di giovani e di talenti, e la necessità di far capo ai frontalieri per un'economia che non si rinnova. In Ticino questi lavoratori non sono una risorsa trascurabile.

Sono ticinesi che con la loro imposizione contribuiscono al gettito fiscale del nostro Cantone, facendo peraltro parte di quella minoranza di contribuenti che genera la più grande parte del gettito fiscale cantonale. Nelle rivendicazioni ticinesi finora espresse a seguito della parziale chiusura del tunnel di base, manca completamente la richiesta alle FFS di introdurre almeno un treno passeggeri la mattina presto verso nord e uno la sera verso sud. L'avvicendamento delle sciolte, che lavorano al ripristino della galleria, può senz'altro essere programmato tenendo in considerazione l'esigenza minima di due treni passeggeri al giorno «per» e «da» il resto della Svizzera!

L'OPINIONE

/FRANCO ORITI
/dottore in scienze politicheSETTIMANA
DECISIVA
PER IL FUTURO
DELL'EUROPA

Questi giorni saranno decisivi per il futuro dell'Unione europea (UE) e dell'Europa. Dopo che il 25 ottobre scorso la Commissione affari costituzionali del Parlamento Europeo (AFCO) ha approvato a larghissima maggioranza (19 a 6, con un'astensione) il Rapporto con le proposte per la riforma dei Trattati dell'UE. Questa sarà discussa e votata tra oggi e domani dal Parlamento europeo di Strasburgo in plenaria. Poi la parola passerà al Consiglio (i governi), che può decidere a maggioranza semplice se avviare questa procedura oppure no.

Se tale riforma dovesse alla fine essere approvata verrebbe tracciata la strada verso gli Stati Uniti d'Europa e condizionerà sicuramente il futuro di tutti cittadini del Vecchio Continente (UE ed extra UE) così come oggi in 19 Paesi membri circola già una sola unica moneta sovranazionale per accomunare i suoi popoli.

Il Parlamento europeo (unica istituzione sovranazionale nel mondo eletta democraticamente dai suoi cittadini) avrà, quindi, una nuova occasione storica per la realizzazione della federazione europea per creare finalmente un governo unico sovranazionale e per perseguire una politica estera «con una sola voce» e per avere risorse proprie per garantirsi la propria autonomia finanziaria, ovviamente tutto ciò abolendo il diritto di veto.

Se poi considerassimo anche le varie situazioni politiche nazionali (elezioni di questa settimana in Olanda), governi poco rispettosi dei principi dell'UE come in Ungheria e Polonia, ecc. la via verso il miglioramento democratico in UE è in salita e rischia di essere abbandonata.

In un momento mai così delicato e pericoloso per l'intera Europa (tra guerre in Ucraina e in Palestina) l'UE dovrà urgentemente trovare il coraggio di imprimere un suo ruolo decisivo e pacifico in politica estera parlando con una sola voce; altrimenti sarà destinata al suo declino (come desidera apertamente una parte dei partiti politici europei e della popolazione europea e mondiale) e nulla potranno poi fare da soli i singoli paesi nazionali su argomenti ormai sovranazionali e transnazionali come le guerre e perseguimento sempre della pace, del benessere e della solidarietà. L'UE dovrà avere maggiore capacità di agire e voce in capitolo anche su altre tematiche: dalla gestione del cambiamento climatico alla lotta al terrorismo internazionale fino al traffico di esseri umani, di armi e di droga e nella ricerca e nello sviluppo per aumentare e migliorare sempre più il benessere di tutti i cittadini europei e del mondo.

L'OPINIONE

/MAURIZIO CANETTA
granconsigliere PSSCENDERE
IN PIAZZA
E LANCIARE
UN MESSAGGIO

Diversi amici mi dicono sconsolati: combattete una battaglia persa, le maggioranze sono già fatte, sgravi fiscali e tagli passeranno e d'altra parte lo hanno detto anche elettrici ed elettori. La rassegnazione è il male peggiore.

Scendere in piazza il 22 novembre a Bellinzona non è un esercizio retorico, una sfilata di bandiere, un rosario di slogan. Vogliamo che le voci della protesta ragionevole contro sgravi fiscali che le nostre finanze non possono permettersi arrivino alle orecchie di chi va avanti su questa strada senza curarsi di chi lascia indietro, ovvero le famiglie e le persone che perderanno i sussidi di cassa malati, gli utenti delle associazioni che lavorano per i più deboli (gli invalidi, gli anziani, i giovani dal futuro incerto), che vedranno ridurre i servizi, perché i tagli li colpiranno indiscriminatamente.

La piazza è un luogo di incontro e quel giorno dirà con forza le proprie convinzioni. Manifestare serve an-

che a lanciare un messaggio a chi non può o non vuole manifestare, perché ha altre preoccupazioni, soffre in silenzio, si tiene per sé l'indignazione. Le cifre di sgravi e tagli sono davvero impietose: ci perde chi è già in difficoltà

chi non ha bisogno, ci perde chi è già in difficoltà.

Cambiare le maggioranze è possibile se si dimostra con i fatti che l'opposizione non è solo di donne e uomini che fanno politica o attività sindacale, ma delle migliaia di cittadine e cittadini che subiscono una situazione che diventa sempre più insostenibile.